

L'intervista. Marina Calderone. Il ministro del Lavoro: cruciale allineare domanda e offerta

«Più formazione per elevare la qualità dell'occupazione»

Giorgio Pogliotti

Ministro Calderone, per l'istituto Piepoli il 67% degli italiani sa che il tasso di occupazione è aumentato, con una percentuale più bassa tra le donne. Il 34% pensa che crescerà ancora e il 16% si aspetta un calo. Quale mercato del lavoro ci raccontano questi numeri?

Un mercato in fase molto dinamica, che risente della forte richiesta di competenze delle imprese e del previsto turn over nei prossimi anni di passaggio generazionale. Il lavoro in Italia è in costante aumento, con un tasso di occupazione sopra il 62%. La partecipazione delle donne, anche se cresciuta, ha ampi margini di miglioramento soprattutto al Sud e forse è questo il dato percepito dall'indagine. Stiamo investendo su donne e giovani, anche per formare e selezionare le competenze adatte a esaudire la domanda di lavoratori in evasione nel 48,2%. Il nostro è un impegno costante che portiamo avanti con le Regioni, le imprese, la scuola, le Università e gli enti pubblici e privati accreditati.

C'è un tema di qualità del lavoro, gran parte non vede cambiamenti, ma per una quota consistente sta peggiorando. Le fasce più critiche sono fra 35-54 anni e oltre. Perché?

Da una parte, c'è il tempo necessario perché certe azioni incidano sulla vita delle persone e vengano percepite: non si può pretendere immediatezza. Dall'altra, i numeri dell'Istat indicano da alcuni mesi che l'aumento quantitativo dell'occupazione si accompagna ad una migliore qualità del lavoro. La crescita del lavoro stabile compensa il calo costante di quello a termine, che in un anno è sceso di 77mila unità. Diminuiscono i Neet, si riduce il divario di genere e quello geografico. Segnali positivi, da consolidare.

Il 65% del campione ha fiducia nelle politiche del governo sul lavoro, ma all'interno prevale chi ha «poca» fiducia. Come valutare questo sentiment?

Il nostro cambio di passo sta generando risultati tangibili, anche a livello di cultura del lavoro. Abbiamo creato le condizioni per migliorare l'incrocio domanda-offerta con la Piattaforma SIISL, al cui sviluppo partecipano tutti gli operatori qualificati del mercato del lavoro. Abbiamo anche aperto al conferimento diretto delle vacancy da parte delle aziende, e alla possibilità di accesso per quanti ricercano un'offerta. Se aumenta l'occupazione in modo così costante, e a tempo indeterminato, non è per un caso, è il frutto di una gestione consapevole.

Il problema delle competenze che non si trovano è molto sentito dalle imprese e sarà al centro della ministeriale G7 Lavoro in settembre. Come superare questo mismatch?

Il tema è centrale e riguarda tutti i Paesi del G7, così come l'impatto dell'AI e dei cambiamenti demografici sul lavoro. La strategia per allineare domanda e offerta di competenze passa per iniziative coordinate: il rafforzamento dell'orientamento, la promozione degli istituti tecnici come gli ITS, e i corsi di laurea che offrono i maggiori sbocchi occupazionali. Insieme alle regioni stiamo formando con il programma GOL più di 600mila disoccupati per un più rapido reinserimento nel lavoro. Abbiamo definito il sistema nazionale per la certificazione di tutte le attività formative, anche aziendali. Tutto è collegato. È cruciale anche come gestito l'impatto dell'AI. Il vertice di Borgo Egnazia ha delineato un piano di azione che va messo in pratica, anche con la creazione presso il ministero del Lavoro di un Osservatorio per individuare le professionalità di cui avremo bisogno nei prossimi 5-10 anni.

Dai dati Istat di giugno, emerge un mercato lavoro caratterizzato da una crescita di occupati e disoccupati insieme a un calo degli inattivi. Che aiuto darete a chi ha deciso di rimettersi in gioco?

Il calo degli inattivi mostra una rinnovata fiducia nella ripresa del mercato del lavoro. La nuova edizione del fondo nuove competenze si rivolgerà non solo agli occupati, ma anche ai disoccupati che l'azienda intende formare per l'assunzione. Abbiamo poi approvato con la legge 95 un fondo per sostenere l'avvio di iniziative di lavoro autonomo, professionale e di piccola impresa per gli under 35, sia attraverso formazione e tutoraggio che con contributi all'avviamento, in buona parte a fondo perduto. Stiamo rivedendo con le Regioni il programma GOL per indirizzarlo verso chi è più in difficoltà e chi è espulso da crisi di settore.

Sul caporalato emerge una buona conoscenza del fenomeno, con un alto tasso di sostegno alle azioni di contrasto che avete attivato. Quali altre misure metterete in campo?

È un fenomeno che esiste da sempre e noi lo stiamo fortemente contrastando. I controlli aumentano la consapevolezza della gravità del lavoro irregolare. In estate, con il lavoro stagionale, stiamo intensificando le ispezioni, specie nei settori più esposti. E aumentano

di conseguenza le assunzioni. La nostra azione è sistematica, resa possibile dalla decisione di potenziare i servizi ispettivi e la collaborazione con le Forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA